

# È LA BELLEZZA L'UNIRE GLI OPPOSTI?

di Eli Siegel

## 1. LA LIBERTÀ E L'ORDINE

Ha ogni manifestazione della bellezza in natura e la bellezza come l'artista la presenta qualcosa che è senza limite, impreveduto, incontrollato? —e questa cosa bella in natura o cosa bella che origina dalla mente dell'artista ha pure qualcosa di preciso, ragionevole, giustificabile logicamente, che può essere chiamato l'ordine?

## 2. LA SOMIGLIANZA E LA DIVERSITÀ

Dimostra ogni opera d'arte un'affinità che si trova negli oggetti ed in tutte le realtà?—ed al tempo stesso la diversità, sottile e tremenda, il dramma di ciò che è altro, che si può trovare tra le cose del mondo?

## 3. L'UNITÀ E LA MOLTEPLICITÀ

Non vi è in ogni opera d'arte qualcosa che dimostra la realtà come una ed anche qualcosa che dimostra la realtà come molteplice e diversa?—deve ogni opera d'arte avere una presenza simultanea dell'unità e della molteplicità, dell'interesse e della varietà.

## 4. L'IMPERSONALE E IL PERSONALE

Contiene ogni esempio d'arte e di bellezza qualcosa che rappresenta il significato di tutto ciò che è, di tutto ciò che è vero in maniera esplicita, la realtà così com'è?—e contiene ogni esempio d'arte e di bellezza qualcosa che rappresenta la mente-individuale, un essere che si è commosso, una persona che vede in maniera originale?

## 5. L'UNIVERSO E L'OGGETTO

Ha ogni opera d'arte una certa precisione di qualcosa, una certa concentrata esattezza, una qualità di un'esistenza specifica? —e, ciò nonostante, presenta ogni opera d'arte, in qualche modo, il significato dell'universo intero, qualcosa evocativo di una ampia realtà, qualcosa che ha un significato senza limiti oltre il particolare?

## 6. LA LOGICA E L'EMOZIONE

Non vi è in ogni dipinto e in ogni opera d'arte una logica, un disegno piacevolmente accettabile dall'intelligenza, dettagli raccolti con precisione, in una combinazione coerente e completa?—e, non vi è ciò che commuove una persona, l'appassiona in un modo da non limitarla, che diffonde in lui la serenità e il malcontento della realtà, gli dà un'emozione e gliela causa?

## 7. LA SEMPLICITÀ E LA COMPLESSITÀ

Non vi è in tutta l'arte una semplicità, una profonda ingenuità, un'istantanea autosufficienza, accompagnata forse da una spontanea franchezza, o da un'economicità sbalorditiva?—e, non vi è ciò che, talmente ricco, da non potersi riassumere; qualcosa di sotteraneo e d'intricato che oppone e completa la semplicità; la complessità stimolante della realtà meditata?

## 8. LA CONTINUITÀ E LA DISCONTINUITÀ

Non si trova in ogni opera d'arte una certa progressione, una certa presenza indissolubile di relazioni, un disegno che dà continuità?—e, non vi si trova anche, la distinzione, l'individualità, la frantumazione delle cose: il principio della discontinuità?

**9. LA PROFONDITÀ E LA SUPERFICIE**

É la pittura, come l'arte stessa, una presentazione di ciò che è "in superficie", dell'ovvio, dell'immediato?—e, al tempo stesso una presentazione di quello che è implicito, profondo, "al di sotto"?—ed, è l'arte conseguentemente, un'interazione della superficie e della sensazione come "questo" e la profondità e il pensiero come "tutto quello"?

**10. IL RIPOSO E L'ENERGIA**

Non vi è in un quadro un effetto che sorge dal congiungersi del riposo e dell'energia nella mente dell'artista?—possono entrambi il riposo e l'energia essere visti nelle linee e nel colore, nei piani e nei volumi, nella superficie e nella profondità di un dipinto, nei suoi dettagli e nella sua composizione?—e non è il vero effetto di un buon dipinto sullo spettatore, un effetto tale che al tempo stesso dà la sensazione del riposo e dell'energia, della calma e dell'intensità, della serenità e dello stimolo?

**11. LA PESANTEZZA E LA LEGGEREZZA**

Non vi è in tutta l'arte, e chiaramente nella scultura, la presenza di ciò che crea la leggerezza, un senso di sollievo, la gaiezza?—e, non c'è anche la presenza, di ciò che crea la stabilità, la solidità, la serietà?—è la disposizione che crea l'arte al tempo stesso più solida e più leggera di ciò che è consueto.

**12. IL CONTORNO E IL COLORE**

Non vi è in ogni esempio riuscito d'arte visuale un'unità delle linee esteriori e delle masse e del colore interiore?—mostra l'armonia delle linee e del colore in un dipinto l'unità di ciò che si ferma e di ciò che si espande e di ciò che contiene e di ciò che è contenuto, e di ciò che è al di fuori e di ciò che è dentro?

**13. IL CHIARO E L'OSCURO**

Non presenta tutta l'arte il mondo come visibile, luminoso, che va avanti?—presenta anche l'arte il mondo come scuro, nascosto, che ha un significato che sembra essere al di là della percezione ordinaria?—e non è il problema tecnico della chiarezza e dell'oscurità in un dipinto in relazione al problema della realtà, di ciò che è luminoso e di ciò che è nascosto?

**14. LA GRAZIA E IL SERIO**

Non vi è in un'opera d'arte ciò che è giocoso, validamente malizioso, senza freni e gioviale?—e, non vi anche è ciò che è serio, sincero, completamente significativo, di un valore ben fondato?—e l'aggraziato ed il giocoso, il serio e il significativo non interagiscono e non s'incontrano ovunque nelle linee, nelle forme, nelle immagini, nelle relazioni e nel significato complessivo di un dipinto?

**15. LA VERITÀ E L'IMMAGINAZIONE**

Non vi è in ogni dipinto un mescolarsi della mente giustamente ricettiva di ciò che è davanti a lei, e della mente che liberamente e onorabilmente mostra ciò che è attraverso ciò che la mente incontra?—non è ogni dipinto, quindi, un'unità di ciò che si vede come particolare, e di ciò che si vede come possibilità, di fatto e di apparenza, dell'ordinario e dello strano?—e non sono l'oggettivo e il soggettivo resi uno in un dipinto?

*Traduzione in Italiano di Antonio Carosi e Carmine Pulera.*

*Le Quindici Domande di Eli Siegel sono state pubblicate per la prima volta in occasione dell'inaugurazione della Terrain Gallery il 26 febbraio 1955. Sono state ripubblicate in: Journal of Aesthetics & Art Criticism, dicembre 1955; Ante, 1964; Hibbert Journal (London), 1964.*